

RENATO DI GREGORIO  
*Istituto di Ricerca sulla  
formazione Intervento*

## LA FORMAZIONE INTERVENTO QUALE STRUMENTO POSSIBILE PER LA DIFFUSIONE DEL DFA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

L'Ergonomia del territorio (Di Gregorio R., 2000; 2006) è un campo di applicazione dell'Ergonomia che ha come finalità quella di occuparsi della qualità della vita delle persone che vivono in un territorio considerato come un'organizzazione (Di Gregorio R., 2006) la cui azione è quella di fare in modo che la progettazione di ogni struttura che viene realizzata sul suo suolo, sia rispettosa dell'ambiente entro cui sorge, sia piacevole oltre che funzionale e accessibile per tutte le persone che vi risiedono o che hanno un rapporto con esso.

Il problema di una progettazione che sia attenta alle esigenze psicofisiche dei suoi utilizzatori si pone soprattutto nella realizzazione delle strutture destinate ad accogliere il pubblico. Questo tipo di progettazione se fosse ergonomica e "for All" potrebbe fungere da esempio a tutte le altre costruzioni e servire a sviluppare una maggiore sensibilità e competenza nelle imprese che realizzano le opere sul territorio.

Diventa importante a tal fine, la metodologia della formazione intervento che si pone come obiettivo prioritario lo sviluppo di un apprendimento sia dei tecnici – che hanno la responsabilità di gestire gli appalti e realizzare le opere –, sia degli amministratori – che devono definire le politiche di assetto del territorio e i principi di fondo a cui devono far riferimento –. Tale metodologia parte dal presupposto che le persone apprendano con maggiore efficacia quando diventano protagonisti del loro apprendimento e che quindi, debbano essere poste nella condizione di sviluppare un progetto inerente il ruolo che ambirebbero svolgere nel proprio lavoro. Posta la persona al cospetto di una realtà concreta, con interlocutori veri, si attiva un processo che consente a tale persona di progettare realmente un'opera pubblica grazie alle competenze che già possiede e alle informazioni a cui può attingere autonomamente, ma soprattutto mettendo a sua disposizione un supporto metodologico e una gamma di conoscenze nuove che all'uopo

questa può raccogliere.

Prima di attivare il processo progettuale vanno sviluppate alcune fasi propedeutiche che consentano alla persona di condividere una strategia di ruolo (fase chiamata: formulazione strategica) e la stessa metodologia di apprendimento (fase chiamata: condivisione strategica). Successivamente si passa alla fase progettuale che viene chiamata: “progettazione partecipata”, con la quale si definisce “lo scenario” entro cui il progetto dovrà svilupparsi e il ruolo che dovrà essere esercitato. Si stabilisce quindi, un obiettivo di progetto e si sviluppa un percorso articolato in più fasi che porta a delineare soluzioni tecnicamente, economicamente e socialmente condivisibili.

Nel progetto Retemark 1, realizzato in provincia di Latina con il coinvolgimento di tre comuni, per la progettazione di locali, delle loro infrastrutture (Fig. 1) è stata adottata la metodologia della formazione intervento. Gli amministratori dopo aver ascoltato i cittadini attraverso un programma di “bilancio partecipativo”, hanno convenuto di realizzare, ciascuno, un “laboratorio di marketing territoriale” aperto ai giovani del territorio (Fig.2) e hanno seguito il processo progettuale. Il progetto tecnico ha coinvolto i tecnici dei tre comuni ed esponenti della Società Italiana di Ergonomia, alcuni studenti del IV Master in Ergonomia, realizzato in parallelo dalla SIE Lazio, e alcuni membri dello stesso direttivo (Fig.3) e si è posto come obiettivo sia il riadattamento dei locali comunali che la strutturazione al loro interno delle infrastrutture hardware e software.

La progettazione tecnica è avvenuta su più piani: l'accessibilità dei locali (Fig. 4); la salubrità ambientale (fig.5); il comfort ambientale con riferimento all'illuminazione (Fig.6) e all'aria (Fig.7) .

Alcune peculiarità dell'esperienza suggeriscono indubbiamente una possibile prassi da seguire, una *best practice* da adottare, al fine di introdurre nella Pubblica Amministrazione locale l'Ergonomia e la sensibilità a progettare le strutture pubbliche seguendo anche i principi del *DfA*.

#### **Fig. 1 –Progettazione partecipata**

I tecnici comunali e i tecnici esterni di supporto hanno partecipato ad un programma tipico di “progettazione partecipata” per realizzare il progetto di riadattamento dei locali e di infrastrutturazione informatica

FIGURA 1.

Progettazione partecipata  
I tecnici comunali e i tecnici esterni di supporto hanno partecipato ad un programma tipico di “progettazione partecipata” per realizzare il progetto di riadattamento dei locali e di infrastrutturazione informatica



FIGURA 2.

Multidisciplinarietà  
Ai workshop sono intervenuti metodologi di processo ed esperti di ergonomia per fornire le cognizioni metodologiche per realizzare il progetto e le conoscenze per progettare soluzioni corrette dal punto di vista ergonomico.

Durante i project work i tecnici comunali hanno condotto ricerche per addivenire ad una progettazione che tenesse conto delle conoscenze apprese.





FIGURA 3.

Accessibilità

Lungo il percorso progettua-  
le, la sede individuata dal  
Comune di Minturno in fase  
di definizione del progetto  
preliminare è stata scartata  
perché l'accesso ai locali è  
stato ritenuto inadeguato. In  
particolare le pietre antiche  
che caratterizzano la via d'in-  
gresso al castello con le loro  
sconnessioni non permette-  
vano il passaggio agevole di  
persone con difficoltà moto-  
rie, carrozzine e passeggini.  
Il processo di apprendimento  
che il gruppo di progettazione  
tecnico ha sviluppato, ha por-  
tato a condividere con tutti gli  
attori coinvolti i requisiti a cui  
devono corrispondere i locali  
destinati al pubblico, e a giun-  
gere insieme alla scelta della  
sede definitiva.



FIGURA 4.

Salubrità ambientale

La sede individuata in fase di  
definizione del progetto preli-  
minare dal Comune di Castel-  
forte - una parte dello stabile  
dell'Oratorio comunale - è  
rimasta invariata, ma è stato  
proposto e poi realizzato un  
importante intervento per  
deumidificare le pareti dell'  
edificio storico

FIGURA 5.

Comfort ambientale: illuminazione. A Minturno, dove l'ampia vetrata con vista sul golfo di Gaeta lasciava passare una luce troppo intensa, è stata montata una tendina frangisole che ha consentito di avere una luce costante anche al variare del sole nel corso del giorno. I tavoli di lavoro sono stati posizionati in modo da comporre un gruppo di lavoro di quattro persone, sfruttando la geometria allungata del locale. Sono state installate delle plafoniere in sospensione sul piano di lavoro, in sostituzione alle plafoniere al soffitto, in modo da avere una luce più confortevole e più adeguata al lavoro su videoterminale.



FIGURA 6

Comfort ambientale: aria. I condizionatori sono stati posizionati in modo tale da non dirigere l'aria verso coloro che operano sui computer del laboratorio, e non risultare dannosi alla loro salute.

